**P. Secondo Brunelli crs**



**CASTELLINO DA CASTELLO**

**Catechista**

**Mestre 24.11.2016**

**SOMMARIO**

**1. I perché di questa *rilettura* di Castellino da Castello**

**2. I predecessori di Castellino da Castello a Milano**

**3. Castellino da Castello fonda la scuola della Dottrina Cristiana a Milano, 30.11.1536 e 28.9.1539**

**4. Battista Castiglione presenta Castellino da Castello**

**5. Nel 1537 Castellino da Castello e l’*Interrogatorio,* 1537**

**6. Castellino da Castello fonda la Scuola della Dottirna Cristiana, 28.9.1539**

**7. Primi anni di storia della Scuola della Dottrina Cristiana**

**a. Riunione in San Martino degli Orfani: Gambarana**

**b. Pubblicazione di *Instruttione della Fede Christiana***

**c. Contenuto, datazione ed autore dell’*Instruttione***

**d. Collaborazione tra San Martino ed il Castellino**

**e. Ulteriore coinvolgimento del P. Gambarana, 30.11.1546**

**8. Risposte ai perché di questa rilettura del Castelino da Castello o meglio di Giambattista Castiglione**

**a. Il vero nome di Castellino da Castello**

**b. Castellino da Castello a Somasca, 7.10.1541**

**c. Girolamo Miani ed il catechismo: suo primato**

**1. I perché di questa *rilettura* di Castellino da Castello**

In questi giorni, riorganizzando alcuni appunti sul Padre Andrea Bava[[1]](#footnote-1), ho avuto occasione di constatare come questo religioso, che pubblicherà e ripubblicherà più volte un suo catechismo[[2]](#footnote-2), abbia avuto modo di conoscere Castellino da Castello, specialmente la sua opera.

Particolarmente, poi, indagare sempre su Padre Andrea Bava, se fosse stato anche a Cremona e quanto poi, occasionalmente ho potuto verificare, Castellino da Castello rappresenta solo il soprannome ed il cognome di questo illustre personaggio.

Quale il suo vero nome?

Anni addietro, richiesto del mio parere su una firma in un documento di Somasca, se fosse da riconoscere in essa e identificarla con quella del Castellino da Castello, diedi risposta negativa.

Devo ora ritrattare.

Battista Castiglione, al quale va l’immenso merito di avere steso la storia della Scuola della Dottrina Cristiana, apre una simpatica parentesi sul primato della iniziativa catechistica, in leggera e graziosa polemica anche con i Somaschi, che riconoscevano un certo primato al loro Fondatore.

Doverosamente scendo in campo anch’io .... a favore di San Girolamo.

Ricorrendo poi il 5° Centenario della Riforma luterana, ne approfitto per constatare come nel mondo cattolico *un ritorno al tempo degli Apostoli* da parte della Chiesa, quella più umile, quella più in basso, senza ribellioni, fosse già felicemente avviato.

**2. Precursori dell’iniziativa del Castellino a Milano**

Prendo da *internet[[3]](#footnote-3):* L’autore dipende completamente da quanto già scritto da Giambattista Castiglione[[4]](#footnote-4).

Castiglione, pag. 16 n. 1 e 2, pag. 17 n.1:

... di questo desiderio di riforma; di quest’esigenza di formazione, soprattutto dei fanciulli e dei giovani, si fecero carico in primo luogo dei laici, che trovarono preti generosi accanto a loro. Va proprio sottolineato quest’impegno primario dei laici, nel cammino stesso della riforma della Chiesa, in uno dei momenti più faticosi della sua storia.

Furono dei laici a sentire che era importante formare le future generazioni alla scuola del Vangelo, se volevano un mondo migliore e più umano; educarli ad essere cristiani convinti e coerenti nella vita, nel lavoro, nella famiglia. E, talvolta, laici, che erano maturati a questa scelta attraverso un loro personale abbandono della pratica cristiana.

Penso in primo luogo a **Tomasone l’Usuraio** (Tomaso Grassi), originario di Cantù, la cui attività si capisce bene dallo stesso soprannome, ma che si era convertito e, **nel 1473, aveva fondato** una scuola gratuita alle *Quattro Marie,* capace di 250 ragazzi con cinque maestri, ove, oltre alla dottrina cristiana, si insegnava a leggere e scrivere: alcuni la definiscono la prim scuola popolare di Milano.

Penso alla scuola fondata dal beato **Angelo Porro di Guanzate,** Servita, che a Porta Vigentina nel 1481 iniziò la scuola della Beata Vergine del Paradiso**,** per radunarvi la domenica i ragazzi, che lui stesso andava a cercare per le strade.

Penso ad **Albertino Ballarati di Busto Arsizio**, il quale, anche lui nel 1481 fondò un’istituzione che sembra quasi anticipare la struttura oratoriana ambrosiana. Egli, infatti, era un sacerdote, che istituì una Confraternita a Busto, riservata a laici adulti che si impegnavano a insegnare la dottrina cristiana. Trasferitosi (dal 1481) a Milano, anche qui fondò una Confraternita: la Scuola Ambrosiana, che presentava già (quasi) tutte le caratteristiche dell’oratorio milanese, giunto sino alle soglie del Novecento.

In tutte queste scuole si insegnava a leggere e scrivere, dando largo spazio alle materie religiose. Purtroppo queste scuole erano, potremmo dire, personali, dipendevano dal generoso fondatore e dal suo impegno e sopravvivevano quanto le sue capacità e possibilità: la massa dei bambini e dei giovani rimaneva abbandonata ad affrontare da sola la fame e la peste, conseguenze delle lotte che lacerano l’Italia, soprattutto settentrionale, nella prima metà del 1500.

Ma la strada era stata indicata e i frutti del miglioramento dei ragazzi si potevano vedere.

**3. Castellino da Castello**

**fonda la scuola della Dottrina Cristiana a Milano,**

**30.11.1536 e 28.9.1539**

****

Lapide nel duomo di Milano ove fu sepolto Castellino da Castello

A raccogliere l’eredità di Albertino da Busto venne un altro sacerdote **Castellino da Castello** (1491–1566), che nel 1536, con l’aiuto di alcuni laici, fondò la *Compagnia di riformazione cristiana in carità* nella chiesa dei santi Giacomo e Filippo, a Porta Nuova a Milano. *( fine della citazione da internet )*

Vale la pena riportare una pagina del *manoscritto*, che illustra le origini di questa Compagnia.

Da Castiglione, pag. 14, n. 2:

« Un buon Sacerdote chiamato M. Prè Castellino da Castello della Diocesi di Como mosso da pio zelo dell’honor di Dio et della salute delle anime, andò un pezzo fra sé pensando come si potrebbe rimediare a tanto male, facendone calde orationi al Signore, et venne alfine al parere che l’unico rimedio era il cercare di istillare pietà et dottrina di Cristo negli animi teneri de’ fanciulli, perché così sarebbero poco a poco andati crescendo essi così istruiti et gli altri mancando, onde alla fine si sarebbe ridotta la città ad avere uomini buoni e timorati di Dio. Egli adunque comunicò questo suo pensiero ad alcuni uomini da bene, suoi devoti et figli spirituali, esortandoli a pensare sopra il modo come ciò si potrebbe cominciare a fare, et a fare particolare orazione a Dio. Fra questi fu messere Francesco Villanova, detto il Pescione, scartazzaro, homo di gran fervore, il quale mentre stava sopra di ciò pensando, s’abbattè il suddetto giorno di sant’Andrea 1536, dopo pranzo, andando per certi suoi affari a passar da Porta Nuova, ove trovò una gran moltitudine di figli, che con ogni libertà e dissolutezza scorevano le piazze et fra loro stridevano. Perché visto et ispirato dallo Spirito santo, andò a comprare una buona quantità di pomi et posti degli nella cappa, stando avanti a detti putti, si pose a gettarsi dietro presso loro alcuni pomi, a che eccitati i putti, correva tutti a gara a pigliarli, et a questo modo se gli avviò dietro, gridando massime alcuni che essi conoscevano: “Egli è il Pescione. Egli è il Pescione”. In tal maniera tirandoli li condusse nella chiesa di san Giacomo, sul corso di Porta Nuova, ove vedendoli tutti congregati, si rivolse indietro verso loro et cominciò con grandissimo fervore a parlargli delle cose di lor salute. Et poi si offrì a loro insegnare a farsi il segno della croce, promettendo dei pomi a chi più presto e meglio l’havesse imparato: né indi si partì finché et in particulare a tutti et ciascuno in particulare non l’hebbe insegnato. Poi disse loro che se fossero tornati l’altra festa, egli avrebbe insegnato loro qualche altra bella cosa, et averebbe portati delli pomi per dargli a chi meglio l’avesse imparato. Riferì poi al suddetto messere prete Castellino il seguito, il quale approvò il tutto riconoscendolo da Dio, et pigliando per ottimo augurio l’essere dato tal principio nel giorno di san Andrea, che fu pescatore et per mezzo di pomi dai quali si poteva ottenere il buon frutto, che da tal opera sarebbe seguito, et riferita la cosa co’ tutti i suoi figli spirituali, stabilirono insieme che si seguisse l’opera incominciata in san Giacomo, il quale si fece per alcun tempo et s’incominciò l’istesso in alcune altre chiese».

Ancora da internet:

Si noti l’iniziativa laicale, che è alla fonte di queste scuole: un cardatore di lana, Francesco Villanova, detto il *Pescione*, è colui che per primo raccoglie l’anelito di Castellino. Laici saranno i primi collaboratori: Rinaldo Lanzi, fabbricatore di speroni; Gianangelo Nava, forgiatore di spade; Giuseppe Manzoni, fabbricante di tovaglie, Giulio Basanello, maestro di scuola. Tutti avevano uno scopo: andare in primo luogo a cercare i ragazzi di strada; raccoglierli e invitarli – con i mezzi di allora – a un’esperienza di divertimento, di festa, di gioco e insieme di formazione, per istruirli nel catechismo.

Va anche sottolineato che non c’erano all’inizio piani precisi, anzi per tre anni si andò avanti in un modo, che potremmo definire *spontaneo.* Solo dopo tre anni di attività, infatti, ci si decise a fondare una *Compagnia,* al modo delle Confraternite. *( fine citazione da internet )*

Castiglione, pag.48-49, n. 1

«Essendo poi cresciuta et augmentata questa santissima, pietosa et tanto degna, utile et necessaria oppera, si congregarono molti degni et chatolici christiani, non solo reverendi sacerdoti, ma ancora boni secolari, in santo Martino de li poveri nel 1539 addì 28 settembre et, fatta con devotione la solita oratione si deliberarono doppo molti sancti colloqui de far un prior universale, il quale fusse sacerdote, et un sotto priore il quale fusse seculare acciò non essendoli per qualche occasione il priore lui fosse in suo loco, alhora tutti una voce eleggettero messer prete Castellino soprascritto per prior universale, et lui refutando, et faciendo grande resistentia lo pregarono per amor de Dio et per carità lo volesse accettare. [...] Di poi il detto prior universale, insieme con la Compagnia eleggettero dodici de li più sufficienti, et experti et de più sano giudicio che gli altri della Compagnia».

**4. Giambattista Castiglione presenta Castellino da Castello**

Si è già notato che il contenuto dei nn. 2 e 3 dipende da Battista Castiglione. Sempre dallo stesso illustre autore si prende anche il ritratto di Castellino da Castello ed ancora la storia della fondazione iniziale della Scuola della Dottrina Cristiana ... ( *seguono le citazioni riportate nei nn. 2 e 3 ).*

Castiglione, pag. 12, n. 2

“ Che il Castellino fosse Comasco risulta dal sopra riferito Viglietto a Iui indirizzato in questa forma: + yhs Maria + *ad Presbiterum Castellinum de Castello Novocomensem.* Anche nel mio Autografo si legge *M. Prè Castelino de’ Castelli della Diocesi di Como.* E più distintamente da un Istromento della librazione intorno all’amministrazione dell’eredità di lui, rogato da Francesco Mita Notaro di Milano li 8 di luglio del 1573, e custodito nell’Archivio di S. Dalmazio, si ricava ch’egli aveva casa e beni in Menaggio, luogo posto presso alla riviera del lago nella Diocesi di Como. Dallo stesso rogito si ha che il suo padre fu il Maestro Francesco da Castello, e ch’ebbe a Madre la Sig. Elibetta Merli, ossia de Merli, figlia del Sig. Gianluca, accasata nel detto luogo. Da qui pertanto si scorge: ch’egli traeva l’origine da Menagio; che il suo nome era *Castellino*, usitato in quel secolo; e che la denominazione di *Castello* non è contrassegno del così chiamato Villaggio, distante da Como circa quattro miglia, ma bensì è il vero distintivo del suo cognome; col quale chiamansi tuttavia altre famiglie esistenti in Menagio.

Egli tra noi, per attestato del Porro nella *Origine cap. VI, pag. 172 e segg.,* aveva l’abitazione nella Contrada de’ Banderi in Porta Romana, e celebrava la Messa nella Chiesa di S. Maria di Fulcuino, ora detta Falcorina. La forma del suo abito ecclesiastico di colore morello, e la chioma di lui breve, eran giusta l'uso di que’ tempi ....

Il Castiglione valorizza poi altre narrazioni della fondazione di questa scuola, leggermente più tardive, ma che finiscono con il riportare quanto già ... riportato.

**5. Nel 1537 Castellino da Castello e l’*Interrogatorio,* 1537**

Sempre prendendo dal Castiglione, pag. 21-23:

“ ( *Il Castellino* ), dappoichè si trovò fornito di buoni cooperatori, rivolse le sue mire alla direzione di essi, dando cominciamento ad una Regola, in cui segnò i primi lineamenti di un futuro perfetto governo. E perché i Maestri, e gli Scolari avessero un metodo uniforme, quelli nell’insegnare, e questi nell’apprendere la Cristiana Dottrina, nel seguente anno mille cinquecento trentasette si accinse a tessere un Interrogatorio; el qual lavoro gli porsero amica mano i Preti di S. Corona, ed i Padri Somaschi posti alla cura dell’Orfanotrofio di S. Martino[[5]](#footnote-5).

Il Santinelli poi, parlando del nostro Interrogatorio al cap. XII, crede, che *quello fosse, di cui in Somasca valevasi S. Girolamo.* Ma ciò non si può ugualmente conciliare col tempo, a cui egli stesso assegna la morte del Miani, il quale non poteva assolutamente servirsi di un’Opera, che in vita sua non era per anco compita. Dal che si viene altresì a provare, che il Miani non fece uso di verun Interrogatorio, eccetto che non si fosse valso di quello del P. Reginaldo, asserito dal Santinelli. Il fin qui detto fa chiaramente vedere, che i PP. Mazzucchelli, e Santinelli hanno errato non tanto l’uno nell’affermare che il Miani fosse autore dell’Interrogatorio, e l’altro con dire che lo avesse adoperato in Somasca, quanto nel dichiararlo Fondatore delle Scuole, come si è già mostrato, non che della Compagnia, come sotto si farà vedere.

Sei erano i Preti di S. Corona, Luogo Pio fondato nel 1497, a beneficio de’ poveri, e poscia degli infermi, nella canonica annessa alla Chiesa del S. Sepolcro. Tenevano cura dei malati si corporale, che spirituale ....

A detta degli Scrittori della Vita di S. Girolamo Miani, reggevano in quel tempo l’Orfanotrofio di S. Martino Angiolmarco Gambarana, Federigo Panigarola, e Marco Strata. Di questo pio Luogo si darà notizia in due altre annotazioni più sotto.

Da Castiglione, pag. 24-27

Questo Interrogatorio dir si può con Clemente Alessandrino, come latte, primo alimento dell’anima; ovvero con Cirillo Gerosolimitano, primo latte della Dottrina Cristiana, ed insieme un potente antidoto a rintuzzare, come meglio potevasi il veleno delle false Dottrine, che anche nelle Scuole di belle lettere s’instillava da Maestri a’ fanciulli, e che nascosto in libretti volgari a foggia di Catechismi spargevano gli Apostati per sedurre agevolmente i meno esperti Cattolici.

Infatti il P. Giampaolo Mazzucchelli Ch. Reg. Somasco mostra, che siccome la colonna di fuoco scorse il popolo di Israello per gl’inospiti deserti d’Arabia alla terra di promissione, così la nostra gioventù coll’uso di questo Interrogatorio, dissipate le tenebre dell’antica ignoranza, e deposti i perversi costumi, tenndeva alla meta dell’eterna beatitudine ... Deplorabile sarà sempre la perdita d’uno Scritto così prezioso; ancorchè possiam rallegrarci, che sia stato comunemente adottato, e ci sia rimasto in quello, che si adopera anche a dì nostri[[6]](#footnote-6), composto con sugosi, e brevi documenti, onde insegnar si dee la Fede Cristiana ....

A pag. 29, il Castiglione riferisce, per dimostrare la diffusione dell’uso dell’Interrogatorio, citando da P. Salvatore da Rivolta[[7]](#footnote-7),

*“ L’anno 1537, fu poi F. Giuseppe destinato a Pavia, ove postosi una croce di legno assai pesante sopra le spalle cominciò a girar per le strade, e le piazze gridando ad alta voce ‘penitenza’; e perché lo seguivano molte genti, arrivato che fu al ponte il fiume sopra il fiume Tesino con un sermone fervoroso esortò il popolo a penitenza, e ritornato alla stessa maniera alla Chiesa Cattedrale con un altro sermone persuase a confessarsi ed abbracciare l’Oratione delle 40 hore, il che fu fu eseguito. Fondò un Convento per principio della Provincia di Genova, e diè principio alla istitutione d’insegnare la dottrina Christiana interrogandola egli personalmente con molto fervore e diligenza, e facendola parimenti insegnar ad altri ... “*

**6. Castellino da Castello fonda**

**la Scuola della Dottirna Cristiana, 28.9.1539**

Da Castiglione, pag. 43-48:

Conoscendo però il Castellino, che tutte le pie radunanze senza certo regime vengono in breve tempo a languire; andava fra sé meditando, che, per sodamente stabilire il suo novello Instituto, era necessario fare scelta di un buon capo con alquanti abili Ministri, e prescrivere loro un opportuno regolamento. Per trattare di ciò con frutto, non seppe trovar luogo più opportuno dell’Orfanotrofio di S. Martino, dove copriva la carica di Rettore Angiolmarco Gambarana, del cui consiglio lo stesso Castellino e li suoi seguaci facevano gran conto nelle più gravi occorrenze. Quivi adunati li ventotto Settembre del mille cinquecento trentanove venne loro comunicato dal Castellino l’importante disegno. Accolto con universale allegrezza,e bramosi di vederlo condotto a fine, invocato il divino Spirito, posero mente all’elezione di un Prior Generale. Mentre si stava investigando chi fosse più degno di sì alto grado, si levò fra gli astanti il P. Gamabarana (a)(b), e col sommo dell’energia provò, che al solo Castellino si competeva e pel merito di aver fondate le Scuole, e per la integrità de’ costumi, che in ogni parte dell’Insubruia reso lo avevan oggetto di ammirazione e di lode. Tutti d’accordo applaudirono, e a piene voci lo acclamarono. Riputandosi egli disuguale al peso dell’onorevole carica, la rifiutò con sì valida resistenza, che non lo poterono mai indurre ad assumerla, se non per amor di Dio.

a

A pag. 45-46-47, il Castiglione traccia un bellissimo profilo biografico di P. Gambarana e, oltre tutto, ha il merito di riportare l’elenco delle operette composte da lui.

Lo si riporta per la difficoltà di trovarlo:

1

*Orationes ex nonnullis Sacrorum Doctorum exceptae per venerabilem Angelum Marcum Gambaranam Clericum Papiensem ad piarum animarum utilitatem*. Brixiae apud Damianum Turlinum, 1562, 8°.

2

Dialogo in lode della gloriosissima Vergine Maria raccolto per essercitio de li Orfanelli da Angelo Marco Gambarana Clerico Papiense. In Pavia appresso Hieronimo Bartholi, 1568. 8°.

3

Dialogo contra gli Hebrei per essercitio de li Orfanelli raccolto dal Reverendo M. Don Angelo Marco Gambarana Clerico Papienese.

4

Summario de la Santa Bibia ( cioè un breve discorso sopra il Vecchio e Nuovo Testamento ) per essercitio de li Orfanelli, raccolto dal Reverendo M. Don Angelo Marco Gambarana Clerico Papiense

**5**

Cita anche da Padre Cevasco, *Somascha graduata*:

1. Storia della B. Filistina Vergine, il di cui corpo riposa in Pavia nella Chiesa di S. Maria Maddalena, *( del Gambarana )*

2. Vita di Girolamo Miani, smarrita, *( del Gambarana )*

(b)

Castiglione riporta le fonti da cui ha tratto quanto riferito su questa elezione di Castellino da Castellò.

L’intervento autorevole di P. Gambarana è testimoniato solo da P. Giampaolo Mazzucchelli nella *Vita del Gambarana,* da lui stesa, ma ora smarrita (bb). Per questo si riporta il brano citato dal Castiglione:

*“ Quo in opere, provehendo maxime desudabat Angeli Marci ( Gambaranae ) zelus non pro virili modo sua parte, sed pro singlis etiam par ipse omnibus unus. Etenim Gambaranam possim consilii gratia adibant optimae Societatis Coadiutores, nec inconsulto eo quidquam decernere, imo nec tentare audebant. Plurimi itaque cum Ecclesiastici, tum Saeculares viri, ex quibus coalescebat Societas sub Gambaranae ipsius oculis in pium S. Martini Locum, convenerunt anno 1539, vigesima octava Septembris die, ut Generalem sibi Priorem deligerent, coeterosque ex ordine ministros, quorum vigilantia, ac labore ea instituti ratio indigere omnino videbatur. Disertissime peroravit Gambarana, ut illa primum dignitas Castellini humeris crederetur, cuius spectata morum integritas Insubriam totam admiratione potius quam laude implebat. Unde nemo prorsus ipso melior in coetu toto comperiri poterat, licet omnes alioquin optimis praediti moribus illucerent. Addebat insuper non mediocrem tanto Sacerdoti allatum iri iniuriam, si Sodalitatis eius Princeps, ac Caput abnueretur, cuius insignis ipse fuerat restitutor ( o più veramente institutor come abbiamo dimostrato in una delle antecedenti Note ). His aliisque pluribus permota Societas tota in Gambaranae sententiam penitus libentissime ivit. Quare in pervigilio Sancti Michaelis omnium suffragiis renuntiatus est Generalis Doctrinae Christianae Praefectus, seu Prior, ut vocant, religiossimus Sacerdos Castellinus.*

La parentesi allude ad una graziosa polemica perchè il Padre Mazzuccheli attribuirebbe al Gambarana la fondazione di questa Societa delle Scuole della Dottrina Cistiana.

--------

Per la smarrita *Vita del Gambarana* scritta dal Mazzucchelli:

18.11.2016

Carissimo Padre,

sto rileggendo appassionatamente Giambattista Castiglione e credo di poter rettificare qualche sua affermazione circa il primato nei confronti del primo catechismo e provare un coinvolgimento del Castellimo nell’acquisto della torre Benaglia di Somasca.

Ma mi imbatto nel P. Mazzucchelli, *Vita di Angiolmarco Gambarana,* citato in termini del tutto generici dal Castiglione.

Gentilmente chiedo: se ancora esiste questa vita del Mazzucchelli, potresti farmela avere?.

Il mio ringraziamente è sempre più doveroso e sincero.

Ogni bene.

P. Secondo

18.11.2016

Caro p. Secondo,

ecco le notizie da lei richieste:

1) Mazzuchelli G. Paolo crs., *Vita del p. Angiolmarco Gambarana,* ms. (ms. in folio contenente 34 capp., conservato in S. Pietro in Monforte, ora smarrito dice il p. Caimo a p. 169 della *Vita del p. Angiolmarco Gambarana,* Venezia 1865!).

2) Moizo - Cevaschi, *Breviario sto*rico, 1898, a p. 87: «Scrisse (il p. Mazzucchelli G. Paolo crs. ndr) pure la storia o Vita del ven. padre Angelo Marco Gambarana, il cui manoscritto conservasi nell' Archivio di san Pietro in Monforte».

Concludendo: il p. Caimo, che stese la vita del p. Gambarana, ebbe agio di consultare in loco il ms. del Mazzuchelli; tale ms., assieme a quasi tutta la preziosa Biblioteca e archivio di S. Pietro in Monforte, fu disperso e non ne trovò più traccia. Ma credo che, per la quasi totalità, sia stato utilizzato dal p. Caimo nel suo lavoro (non so se magari trascritto *ad verbum* ...).

Con i più ... gambaranacei saluti!

P Maurizio

......................

**7. Primi anni di storia della Scuola della Dottrina Cristiana**

**a. Nome della Compagnia**

Da Castiglione, pag. 50-53:

Ripartiti in tal modo acconciamente gli uffici principali, e formato un corpo così rispettabile, si diede allo stesso il titolo di *Compagnia della Riformazione in Carità[[8]](#footnote-8)*

**b. Pubblicazione di Instruttione della Fede Christiana**

Il Castiglione a pag. 65-68:

“ Circa questo tempo uscì dai torchi d’Innocenzo Cigogna *L’Instruttione della Fede Christiana per modo di Dialogo con l’espositione del Simbolo d’Athanasio.* Questo ecccellente Catechismo, che non può essere parto se non della penna di un nostro gran Teologo, la cui modestia ha invidiata al pubblico la notizia del suo nome, non solo può servire di primo nutrimento a’ fanciulli del pari che l’Interrogatorio del P. Castellino, ma ancora del solido cibo agli adulti. Gareggia con le più belle Opere, che in genere di eloquenza e di lingua siano venute alla luce nel secolo decimosesto. Ovunque s’incontrano passi delle divine Scritture, e similitudini non meno semplici che decorose, da cui viene mirabilmente corredata, e schiarita la spiegazione de’ Cattolici dogmi. Ma, ciò che più rileva, ivi domina quell’affetto, che insensibilmente penetra al cuore, e che è proprio a formare il Cristiano. L’*Instruttione* riguarda il generale profitto de’ fedeli, e l’*esposizione è fatta per essercitio spirituale delli Orfanelli,* Quella si scuopre divisa in due parti: l’una ci dà con brevità e chiarezza gli articoli di nostra Religione, l’altra ripiglia gli stessi con più ampia e sublime dichiarazione[[9]](#footnote-9). Della prima il P. Reginaldo Domenicano ne fece dappoi una ristampa aduso de’ medesimi Orfani, con aggiungervi saggie Regole, che tener si dovevano per la di loro condotta sì spirituale che temporale.

**c. Contenuto, datazione ed autore dell’*Instruttione***

A pag. 68-69, il Castiglione indagando su altri documenti per Processo di beatificazione di San Girolamo e del Santinelli, giunge alla certezza che l’autore è il frate Domenicano Reginaldo Nerli, mantovano.

**d. Collaborazione tra San Martino ed i Castellino**

Da Castiglione, pag. 98-..:

“ Fioriva in quel tempo nell’Orfanotrofio di San Martino la Compagnia de’ valenti Uomini, che attendevano al governo di quel Pio Luogo colla scorta di giudiziose leggi, ed alla coltura del proprio spirito sotto la direzione del già lodato P. Angiolamarco Gambarana[[10]](#footnote-10). Ora avendo il Castellino soventi volte riportati da questa congregazione rilevanti ajuti, punto non ristette nel mille cinquecento quarantadue dal porgere Supplica al P. Marco Strata C.R.S., che n’era Rettore, a fine d’aver due di que’ Congregati per Visitatori delle Scuole. Alla dimanda diedesi di buon grado ed intera soddisfazione, con assegnargli Agostino Monti Regio Secretario, ed Aurelio Albuzio[[11]](#footnote-11).

**e. Ulteriore coinvolgimento del P. Gambarana, 30.11.1546**

Da Castiglione, pag. 128:

“ Ma come le grandi imprese vanno di rado scompagnate da grandi contrasti, e Io spirito della detrazione sempre si studia di abbassarle o con torte interpretazioni, o con maligne censure; così vi ebbe chi rawivò le dissensioni sul titolo della *Riformazione*  *Cristiana in Carità* già preso dalla nostra Cornpagnia, considerandolo come un segnale di vanità e d’ambizione. Non pochi personaggi di Chiesa, e del Secolo miravanla perciò di mal’occhio., quasichè si volesse arrogare il diritto di riformare il Cristianesimo. Per sedare questa turbolenza il Castellino nell’anno suddetto la convocò in San Sepolcro, dove trovaronsi il Prete Gasparo Bellinzago, ed il sopramentovato P. D. Angiolmarco Ganrbarana venuto a tal ﬁne da Pavia. Propose questi: che, giusta il costume della Congregazione Somasca, chiamata nel suo nascirnento Compagnia delli Servi dei Poveri[[12]](#footnote-12), anche la Nostra dovesse assumere la denominazione delli Servi dei Puttini in Carità. Tutta l’assemblea, solo amante del ben fare, tosto addottò l’assennato cambiarnento; acciocchè, dileguata ogni ombra di sospezione e rnalevolenza, foss’ella in grado di attendere all’avanzamento dell' Opera con tranquillità ed affetto.

Da Castiglione, pag.129, n. 3: Nella vita del Gambarana *( scritta dal P. Giampaolo Mazzucchelli )* si trova il seguente passo:

*“ ... Actum profecto omnino erat de christianae doctrinae instituto feliciter Mediolani promoto, nisi super alio spraesto quoque fuisset suo consilio, suaque actoritate Angelus Marcus Gambarana, qui consulto Papia ad nos se contulerat, et quoniam lis tota in nomen solummodo exardescere videbatur, edocuit illico socios, ut ab illo in posterum tamquam ab scandali petra laeto se animo abdicarent, dummodo Dei gloria praeiret, et proximorum utilitas haud in medio relinqueretur. Consultus itaque ab omnibus Gambarana quo titulo in futurum appellandus censeret, sentiit ut sicuti Societas Emiliana hoc vernacula lingua nomine appellabatur La Compagnia delli Servi de’ poveri, ita in posterum coetus ille, cui optimus praeerat Castellinus, vocaretur La Compagnia delli Servi de’ Puttini in Carità. Ita decretum fuit, exceptumque omnium votis anno 1546, trigesima Novembris die “.*

**8. Riposte ai perché di questa rilettura del Castelino da Castello o meglio di Giambattista Castiglione**

**a. Il vero nome di Castellino da Castello**

Da Castiglione, pag. 12, n.2, in uno instromento dell’8.7.1573, custodito nell’archivio di San Dalmazio, si legge che Castellino da Castello era figlio del Maestro, Francesco da Castello. E il Castiglione conclude ... il nome era Castellino da Castello, usitato in quel secolo.

Possiamo ad esempio leggere in *internet:* **Castellino Castello** ( Genova, 1580 circa- Torino settembre 1649 ) è stato un pittore italiano. Nacque intorno al 1578-1580 ma della sua giovinezza si sa poco. Nel 1600 divenne allievo di Giovanni Battista Paggi. Divenne un ottimo ritrattista ma della sua produzione in questo genere non è pervenuto quasi nulla, ecc.

Nonostante tutto **resta la concreta impressione che *Castellino* rappresenti un sopranome, che finisce poi, forse per la simpatica contraddizione tra *castellino* e *castello,* con l’eclissare del tutto il nome di battesimo.**

Infatti non manca chi lo abbia precisamente indicato col nome del padre, *Francesco,* non casualmente, ma di scienza provata.

Indagando sulle vicende di Padre Andrea Bava, appresi che egli conobbe a Genova il Castellino nel 1541. Il Bava, esliato, si spostò a Como nel 1548-49 nelle opere avviate da San Girolamo.

Nel 1552 pubblicò a Genova la sua *Intrutione* e nelladedica, nelle prime righe .. *Di poi che per gratia del nostro Signor Giesù Christo io ho recuperata la libertà mi son sempre essercitato nel catechizar in diversi logi di Lombardia ...*

Spostai il campo di ricerca a Cremona, dove i Padri Somaschi avrebbero scritto pagine meravigliose di storia della carità.

Dopo tante citazionie di un *prete genovese,* sempre anonimo, attivo in capo catechistico, si arrivò a documenti più circoscritti.

Ad esempio, dal Castiglione, pag-133-136:

“... *trascorsi pochi anni* ( a Cremona, dal 1547 ) *riscontriamo nella chiesa di San Geroldo una scuola aperta da un Sacerdote Genovese. A dodici, o quindi giovani, che vi si riducevano ogni festa, fu da quel Sacerdote lasciato per capo un certo Maestro Giangiacomo ...”*

Adesso, per semplificare, riporto un documento che fu inviato a Giambattista Castiglione, probabilmente successivamente alla stesura della sua poderosa opera ( che sarà pubblicata postuma, nel 1800 ).

Informazioni, trasmesse dal barnabita, Angelo M. Cortenovis, più tardi pubblicate in *Elogio e lettere familiari del Padre Angelo M. Cortenovis, Milano, 1862:*  si riporta lettera in data, Udine 30 ottobre 1765:

” ... La prima introduzione della Dottrina Cristiana al modo di Milano, in Cremona, ebbe incominciamento per opera di un prete Andrea Bava, genovese, che l’aveva instituita in sua patria, forse a persuasione e coll’aiuto che prete Francesco da Tortona, fondatore di una congregazione di Preti Regolari che si estinse alla sua morte, il quale era stato amico e convittore de’ nostri fondatori in San Barnaba, nel tempo appunto **che un Prete Francesco Castellino incominciò ad introdurre la scuole della Dottrina Cristiana in Milano** “

Ciò mi conferma nel sospetto che *castellino* sia solamente un grazioso soprannome: appioppato quando sei piccolo, ti accompagna anche da grande.

**b. Castellino da Castello a Somasca: 9.10.1541**

Anni addietro, richiesto dal P. Giovanni Bonacina del mio parere su una firma, se fosse da riconoscere in essa e fosse da identificare con quella del Castellino da Castello, diedi risposta negativa.

Devo ora, dopo la lettura di quanto scrisse il P. Cortenovis a Giambattista Castiglione, il 30.10.1765, riportato poche righe sopra, devo onestamente ritrattare.

Si trattava proprio del Castellino!

A Somasca, si celebra un capitolo nell’ottobre del 1541. Ci resta l’atto notarile steso in quello stretto giro di giorni, il 9.10.1541: si tratta della ratifica dell’acquisto della torre Beneglia, fatta dai partecipanti a detto capitolo provenienti da diverse parti d’Italia, presentati come procuratori delle opere dirette dai Servi dei Poveri.

P. Giovanni Bonacina riporta l’intero documento, da lui rinvenuto[[13]](#footnote-13). Ora si riportano solo due citazioni che riguardano Genova e Milano:

*“ ... Johannes Cibo de Soxinnis et Andrea Palavicinus Scalia pro oratorio scole pauperum orpanorum Civitatis Januae ....*

*.... et quilibet eorum procuratores et procuratorio nomine agentes pauperum orfanorum infrasciptarum civitatum videlicet: Sancti Martini Civitatis Mediolani, nec non oratorii Janue* ..... *“.*

L’istituzione di Genova, è di fondazione recente, ma immediatamente collegata alle altre di Lombardia e partecipe ad ogni iniziativa. Il collegamente strettissimo fa pensare anche ad un interscambio di personale.

Castellino da Castellino, dall’inizio del 1541, da Milano si era trasferito a Genova e vi rimase parecchi mesi per divulgare l’iniziativa catechistica milanese.

Si dimostra la presenza a Somasca, in detta occasione, del ***Rev.do D. presbitero Francisco de Castello de Mediolano,***tra i procuratori delle opere.

Castellino da Castello, autore del primo catechismo, in Milano, nel 1536, coadiuvato da diversi Servi dei Poveri.

**c. Girolamo Miani ed il catechismo: suo primato**

Battista Castiglione, al quale va l’immenso merito di avere steso la storia della Scuola della Dottrina Cristiana, apre una simpatica parentesi sul primato della iniziativa catechistica, in leggera e graziosa polemica anche con i Somaschi, che riconoscevano un certo primato al loro Fondatore.

Doverosamente scendo in campo anch’io a favore di San Girolamo.

E comincio con il riportare una gioiosa conclusione cui ero giunto, ormai da un bel pezzo, dopo la lettura accurata della *Intruttione* del P. Reginaldo Nerli, domenicano, confrontata con la *Declaratione delli dieci Comandamenti*, inserita in un LIBRETTO, edito a Venezia nel 1525. Questa *Declaratione* appartiene ad un catechismo che Lutero, ancora cattolico, nel 1516, aveva scritto:

**E' possibile qualche conclusione?**

**Si possono fare .. ipotesi?**

a

Una conclusione che si impone da sola: *1'INSTRUTTI0NE.* nella parte che tratta dei dieci Comandamenti ***dipende******assai* dal *LIBRETT0 .. 1525***.

Forse qualcuno, cercando il pelo nell'uovo, potrebbe sostenere che magari si tratti della edizione del 1530.

Cavilli!

Penso non si possa citare l'edizione del 1556: infatti. in questo periodo, circolava già l’*INSTRUTTIONE*  presso i seguaci del Miani.

b

Anche il titolo *INSTRUTTIONE ..* potrebbe non ritenersi **non del tutto originale**.

Infatti fra Reginaldo Nerli, molto attento ai movimenti di quanti dall'Italia emigravano verso la Valtellina ed i Grigioni, non doveva essere all’oscuro della iniziativa editoriale di alcuni di questi spiriti inquieti. Mi spiego: " .. *nel 1549 uscì a Poschiavo nei Grigioni un catechismo intitolato* **Instruttione christiana** *che per molte e valide ragioni si deve attribuire a lui “* ( Vergerio )[[14]](#footnote-14). Ma, almeno questa edizione è più tardiva.

c

Mi permetto di avanzare una mia ipotesi, ( nella quale credo ... abbastanza fermamente ).

**San Girolamo utilizzò, già a Venezia, questo *LIBRETTO .. 1525,* almeno in quelle pagine che esso dedica ai dieci Comandamenti.**

Affermerei anche che quel meraviglioso … ingrediente che definiamo *unzione*, eche noi riconosciamo alla *INSTRUTTIONE,* sia da attribuirsi all’ambiente di famiglia e di gioia che il Miani sapeva creare.

Meglio di chiunque si espresse Giambattista Castiglione:” ... ciò che rileva, ivi domina quell’affetto, che insensibilmente penetra al cuore e che è proprio al formare cristiano “.

d

In Lombardia San Girolamo utilizzò ancora questo … materiale didattico per la catechesi e fu anzi costretto a ... moltiplicarlo in più parti e in più copie, essendo cresciuti i luoghi dove si doveva insegnare.

e

L’iniziativa di creare *l'INTERROGATORIO DEL MAESTRO AL DISCEPOLO,* del 1537, a Milano, rappresenta la necessaria risposta ad una nuova realta ... sociale: insegnare il catechismo a dei ragazzi che si avvicineranno ... solamente la domenica. Necessitano, perciò, di un testo molto più schemmatico ed ... elementare dei testi che circolavano in ambiente ... somasco.

f

I Somaschi, che insegnano il catechismo ad un **pubblico, sempre presente nelle loro opere,** continuano ad utilizzare **il testo che fu di San Girolamo e che viene ... naturalmente, spontaneamente creduto ... suo ... per la sua iniziativa e tante aggiunte sue personali.**

g

L'intervento di fra' Reginaldo Nerli, quando ormai anche le .. strausate copie manoscritte rimaste di questo testo ... gerolinimiano sono assai malridotte, è *talmente rispettoso di quanto è venerato come appartenente a Girolamo Miani,* che non esiterà a darci una specie di .. doppione nella *INSTRUTTIONE ..: "*

h

*L'Instruttione è* divisa in due parti: nella prima sono dichiarate con brevità le verità della fede; nella seconda vien ripreso lo stesso schema con maggiore chiarezza.

E così, fra' Reginaldo Nerli, il domenicano *inquisitore della heretica pravità,* sospettoso per professione di tutto ciò che arrivava da oltralpe, *non s'accorse, non fiutò un bel nulla* di .... eretico in tanti stralci scritti da un Lutero ... ancora cattolico, valorizzati da Girolamo Miani.

Ma ai Somaschi interessa di dimostrare specialmente che giustamente si riconosceva nel Miani il primo ... *AUTORE* di un catechismo, a domande e risposte, ( quello di Lutero, 1516, non lo è ).

Si riconosce che era solo manoscritto, ricopiato dagli stessi alunni.

Costoro, poi, divenivamo nelle famose dispute, una specie di *fiction* a cielo aperto, propagatori, a vantaggio degli adulti, delle verità che ogni cristiano deve sapere.

**d. Il Miani, aperto ad un dialogo .... fattivo**

Ricorrendo poi il 5° Centenario della Riforma luterana, ne approfitto per constatare come nel mondo cattolico *un ritorno al tempo degli Apostoli* da parte della Chiesa, quella più umile, quella più in basso, senza ribellioni, fosse già felicemente avviato.

Abbiamo visto e ammirato il primo titolo di queste scuole di Milano, suggerito dal Gambarana, ma di pura derivazione ... emiliana: *reformatione in carità.* Non fu immediatamente capito.

Istruzione sul Vangelo, *catechesi,* ritorno al tempo dei Santi Apostoli imitandoli nel praticare la carità.

*.. non pensava mai male di nessuno.*

Quando il suo biografo, Marco Contarini, scrive: *Havea in odio le heresie et li loto auttori,* come bene ha notato P. Netto, diventa obbligatorio il riferimento al passo evangelico *avere in odio se stessi* nella sequela di Gesù.

Miani, *testa savia, rifugio dei poveri,* percorre e precorre la strada del dialogo.

Per questo Girolamo Aleandro, colui che, a nome del papa e della chiesa, ha scomunicato Lutero, dirà di lui ed altri, il 6.1.1530, *uomini impegnati a rinnovare la chiesa con le opere* *buone.*

E’ la migliore interpetazione di **reformatione in carità.**

All’Aleandro non sfuggiva la campagna, svolta da Lutero contro di esse, opere buone.

**e. Critica di P. Bianchini al Castiglione sul *primato di San Girolamo nell’opera catechistica.***

Da Rivista della Congregazione, fasc. 125, 1958, pag.

TESI del P. Pio Bianchini

CAPITOLO IV

LA COMPAGNIA E L’ISTRUZIONE CATECHISTICA

1. ATTIVITA' DEL SANTO FONDATORE.

Parmi questo il luogo più opportuno per inserire questo capitolo, perchè si possa apprezzare e valutare il contributo che la Compagnia ha recato per la vera Riforma del popolo cristiano che il Concilio di Trento attuò.

L'apporto diretto al grande Concilio adunato in questo tempo, non ci fu nè ci poteva essere da parte della Compagnia essendo tutta intesa alle opere di carità e non disponendo di elementi capaci, a meno che si voglia ricordare il contributo del P. Primo del Conte che si recò a Trento quale consigliere privato di Mons. Carlo Visconti, che doveva riferire al Pontefice ( pag. 172 ) come stavano realmente le cose al Concilio durante la terza epoca - 1562 (12).

Il Santo e i suoi figli non diedero altro contributo che quello di diffondere con ogni mezzo l’insegnamento del Catechismo, onde porre argine all’errore e ricondurre il popolo cristiano a maggior serietà di vita e di costumi. Scopo precipuo del capitolo sarà di porre nella giusta luce l’pera dei Servi de’ Poveri su questo punto perchè e dal Castiglioni (op. cit.) e dal Tamborini (op. cit.) non lo si è fatto, anzi si è cercato, di diminuire un merito indiscusso.

Il dubbio flagello dell’ignoranza e della superstizione (13) così diffusa nel ‘500 richiedeva un pronto e sicuro rimedio. Si sentiva il bisogno di un sodo e metodico insegnamento delle cose della fede onde attuare in profondità.l’auspicata vera riforma. Fu questa precisamente l’opera che, sotto nuova forma, si inizia attivamente nel primo trentennio del sec. XVI.

Che ci fossero dei catechismi è fuori di ogni dubbio, ma essi erano più specificatamente indirizzati agli adulti. Basterebbe a provarlo il " De cathechizandis rudibus ” di S. Agostino, e il nome di ” Catecumenia ” dato ai luoghi, chiese o case private, dove si tenevano le scuole catechistiche (14).

Prevalso il costume di battezzare gli infanti, si sviluppò l’insegnamento religioso per i piccoli, ma non si trova un testo adatto esclusivamente per essi (15).

Abbiamo la " Disputatio puerorum ” di Alcuino, il " De quinque septenis seu septenariis ” di Ugo di S. Vittore (16), l'Elucidarium di Onorio d’Autun (17), il Catechismo Vaurensis (18) e un trattatello di Gersone ” L'A.B.C. des simples gens ” (19) dopo aver lanciato l’idea di un catechismo per tutte le persone (20), dopo aver amaramente constatato che " ad instructionem simplicium ... nullus sermo aut raro fit aut male fit ” (21).

Dobbiamo scendere al 1473 per avere un catechismo inteso nel senso corrente della parola: il " Libretto della dottrina cristiana ” di S. Antonino Arcivescovo di Firenze. Anche questo però contrariamente a quanto afferma il Tacchi-Venturi è destinato più agli adulti che ai fanciulli, infatti cosi finisce: " Finita è con l'audiutorio del Spirito Sancto questa doctrina christiana: la quale è molto necessaria saver per insegnare ...

ecc ...”: e spesso è stata messa come appendice ad opere destinate esclusivamente agli adulti (22).

La prima metà del sec. XVI segna un vero fiorire di opere catechistiche. Il Mangenot enumera 39 catechismi o saggi catechistici protestanti anteriori a Lutero (23). Anche da parte dei cattolici c'è abbondanza (24), ma nessuno soddisfa e s'adegua alle esigenze di un piccolo ma completo trattato di dottrina cristiana fatto a domande e risposte sapientemente coordinate fra loro.

Accanto agli opuscoli di dottrina sorsero a Milano le Scuole per i fanciulli poveri: nel 1473 quella di Tomasone l'Usuraio, e quella ambulante di Ubertino o Albertino in cui veniva insegnata la dottrina cristiana e questo fin dal 1481. Sorgeva pure ( pag. 173 ) la cosidetta Compagnia dell’Eterna Sapienza, chiamati dal popolo “ Preti Santi ” (25): siamo davanti a un risveglio di opere catechistiche per quanto tale insegnamento sia inteso o come affiancato o come necessario senza dargli però quello spiccato carattere di unicità e organizzazione come si verificherà nel 1536 mediante l’opera simultanea del Castellino e dei Servi dei Poveri.

E’ fuori di discussione il fatto che il Miani sia stato un vero apostolo del catechismo. Quattro e più anni prima che sorgesse la Compagnia della dottrina cristiana, egli l’aveva insegnata con tanto merito e costanza ai suoi orfani da potersene poi servire di maestri per altri fanciulli e per il popolo. I Processi hanno dedicato l’intero capo V del Sommario per illustrare questa attività del Santo.

Prescindendo dalla sua opera catechistica svolta a vantaggio dei contadini e alla gente in giorno di domenica, la quale si radunava a Somasca o il Santo riceveva in paese, rimane merito indiscusso la istituzione di vere scuole di catecliisino per ragazzi abbandonati e l'aver dato vita ad una Compagnia religiosa che aveva. lo speciale incarico di curare l’istruzione religiosa dei fanciulli. E questo è un fatto di primaria importanza in tale ouestione; la Colnpaguia del Castellino non aveva che da ampliare quanto il Miani aveva fatto nell’ambito dei suoi orfanotrofi (26).

2. IL METODO DEL SANTO. FRA REGINALDO.

Tra i molti testi riportati dai Processi merita particolare attenzione il XXVIII di quello Milanese, che è una certa Anastasia de Bassi di cento anni di età e quindi " testis de visu ”. ” Veniva ad Olginate ad insegnare la Dottrina Christiana, che io l’ho veduto, et insegnava alli Filiuoli il Pater, l'Ave Maria, il Credo et li 10 Comandamenti, e talvolta mandava un prete, qual si domandava Prete Paolo, quale accompagnava alla Dottrina li Orfanelli, e li faceva disputare, e per segno andava vestito ecc.... “ (27)”. Questo era il metodo del Santo: la disputa catechistica. Non si tratta evidentemente di una novità assoluta, perchè il metodo socratico è connaturato all’insegnamento specialmente per i principianti. Quello che c'è di personale è l’aver introdotto tale sistema con domande e risposte mandate a memoria da un libretto preparato per suo interessamento e di averle fatte recitare dai suoi orfanelli alla presenza del popolo: siamo di fronte quindi ad un abile accorgimento pedagogico eretto a sistema, come si fa per una scuola bene organizzata. Il dialogo o disputa o interrogatorio, termini sinonimi in quel secolo, eretto a vero sistema, fu curato in tutte le sue forme ed espressioni fino ad avere delle risposte fisse su ogni argomento.

Il popolo dopo aver sentito la spiegazione della Dottrina data dal Santo - si giunse persino a creare una Compagnia di secolari che ogni domenica si recava per questo motivo a So- ( pag. 174 ) -masca (28) -sentiva ripetersi ogni cosa dalla bocca dei fanciulli opportunamente addestrati.

Il Miani dovette certamente servirsi di un libro su cui gli orfani suoi imparavano per poi ripetere agli altri. La deposizione del P. Girolamo Novelli nei Processi (29) è di un peso e di una chiarezza indiscussa. “ Appresso la nostra Congregazione serbavasi non à molto alcuni libricciuoli intitolati col nome d’un Frate Reginaldo Religioso di S. Domenico, e molto affezionato alla Congregazione, ne' quali con chiarissme brevità si contengono tutte le cose, che appartengono alla perfetta lstruzione del Cristiano. Questi libri andavano altre volte attorno per tutta l’Ita1ia, e si stampavano in molti luoghi; e molti dei nostri Padri, benchè fossero letterati non si sdegnavano impararli a mente per instruire, et insegnare altrui, nel numero dei quali non mi vergogno di ponermi anch'io ”.

Quindi questo domenicano, che dovette essere il P. Reginaldo de Nerli che fu a Milano nel 1546 ed era prima dimorato nei principali monasteri di Lombardia (30), dovette scrivere almeno due catechismi; la tradizione somasca gliene attribuisce di solito una sola perchè si occupa solo di quello del Santo (31). Il Santinelli, sempre preciso, ci assicura: “ Benchè fosse Girolamo illuminato da Dio, tuttavia conoscendosi uomo senza lettere, per quel basso sentimento, che ebbe sempre di se medesimo in tutte le cose sue, era ricorso ad un dotto e pio Religioso di S. Domenico, nominato fra Tommaso Reginaldo ( qui il Santinelli ha fatto di due persone, due religiosi domenicani che aiutavano e seguivano il Santo una sola: fra Tommaso mori il giorno medesimo in cui morì il Miani, fra Reginaldo invece aveva ancora relazione con i Servi nel 1553 come ci informano gli Acta Congregationis: " in esecuzione delle lettere spedite dal P. Fra Reginaldo di S. Domenico fu ordinato che il P. Vincenzo Gambarana vi andasse nel viaggio di Venezia ”, con cui amichevolmente usava, e che spesso se gli faceva compagno nelle sue sante imprese, e questi fu che con chiarezza e brevità ordinò, e distese in domande, e risposte, quanto è necessario a sapersi da’ cristiani. Questa devota opericciuola ora affatto smarrita, nè potuta mai rinvenire per diligenze praticate d’ordine della Sacra Congregazione de’ Riti, fu la prima. dottrina cristiana che si vedesse in Italia ad uso dei fanciulli ” (32).

Il fatto che la prima edizione del Catecliismo di fra Reginaldo si sia smarrita non pregiudica e non infirma l’autorità e la veridicità delle deposizioni: però ne abbiamo copie vicinissime a quella.

Il Castiglioni, ripreso poi dal Tamborini (35), basandosi su tale passo del Santinelli nega risolutamente anche la esistenza della Istruzione, dovendo egli dimostrare la priorità assoluta dell’interrogatorio del Castellino scritto solo nel 1537. E si appoggiò sull’argomento che l’operetta non era stata riportata nei Processi e tentò anche di scalsare quanto aveva deposto il P. Novelli. Però dimentieii o forse non conobbe quanto si contiene nei Processi manoscritti in cui il inodesimo giustificò ( pag. 175 ) le sue asserziorii: " lnterrogatus come sa che il P. Girolamo fosse il primo fondatore della. Dottrina cristiana, Respondit per voce universale di tutti li vecchi a miei tempi, per l’istituto degli Orfani i quali erano ammaestrati con molta rdiligenza in questa dottrina, e per un libretto particolare ordinato a a questo effetto dal P. Girolamo, siccome ho detto di sopra ”.

Ma il Castiglioni andò a cercare difficoltà da opporre alla tradizione somasca, " nelle scritture dell’Avvocato della Causa del Santo, e si compiacque di trovare che il libretto viene chiamato cosa inverosimile, aggiungendo che il Santinelli non dovea farne conto ”. Si capisce che si tratta di una risposta evasiva da dare alla Congregazione dei Riti, la quale per il proseguimento della causa lo esigeva per esaminarlo: riusciva così a rimuovere un forte ostacolo per il proseguimento della medesima.

Ho detto che pur non possedendo la copia originale dell’Istruzione, a Braidense ce ne ha conservata una che reca la segnatura ZY-I-47 e il cui titolo è: " Instruttione della Fede Christiana per modo di Dialogo, con l’esposizione del Simbolo di Athanasio ”, senza il nome dell'autore. Cosa degna di rilievo è il fatto che sulla copertina sono impresse queste parole evangeliche: " Sinite parvolos venire ad me: talium est enim regnum coelorum ”. L'editore è Innocenzo Cicogna. Ma chi l'autore? Il Padre Reginaldo.

Infatti la ” Istruzzione ” e il “ Dialogo ”, opere ben distinte perchè la prima contiene nozioni elementari a domanda e risposta, la seconda nvece è uno sviluppo dei versetti del Simbolo atanasiano, si trovano anche stampate separatamente. Alla Braidense è conservata la ristampa della ” Instruzzione ” con questo titolo: " Utile et breve instruttione christiana dal R. P. Reginaldo dell’Ordine dei Predicatori ampliata, di novo restampata per uso delli orfani ”, in Pavia per Girolamo Bartoli. L'operetta segnata a catalogo ZY-I-66 è purtroppo irreperibile negli scaffali della biblioteca. Il Castiglioni, però, che la potè vedere, la dice una ristampa della ” Instruttione ”: l’aggiunta, che giustifica il termine ampliata dal titolo, consiste in un breve scritto, quasi una appendice: ” Delli costumi degli orfani ”, e, secondo lui, è stesa in stile diverso (34).

All’Ambrosiana si trova in edizione separata il Simbolo. " Symbolo de Athanasio esposto dal Venerabile padre fra Reginaldo del Ordine dei Predicatori, per exercitio spirituale delli poveri orfanelli”. In Pavia appresso Girolamo Bartoli (35).

Il testo è perfettamente uguale a quello del Cicogna.

Siamo quindi di fronte a due edizioni parziali le quali recano il nome dell'autore: è lecito allora dedurre che il P. Reginaldo è l'autore delle due opere riunite (36).

A quale epoca bisogna far risalire l’Instruzzione? La questione presenta una grave difficoltà (37).

Mancando ogni accenno diretto, ed essendo troppo incerti gli argomenti interni non è possibile pronunciarsi in modo assoluto: come data probabile, tenuto il debito conto di tutti gli argomenti si può stabilire l’epoca che va dal 1534 al 1536. Mi ( pag. 176 ) affretto però a far notare che questa si debba riferire alla prima edizione la quale, come si disse, è irreperibile e non alle successive ristampe.

Però se è impossibile affermare con assoluta certezza che l’Instruzzione quale è oggi da noi posseduta sia il catechismo di S. Girolamo, lo possiamo con molta probabilità ritenere non essendo possibili migliorie sostanziali, nel più comune dei casi, fatta a distanza di qualche anno. Stando ai criteri interni certo l’Instruzzione concorda perfettamente con quanto ci è stato tramandato dalle fonti e sopratutto dal P. Novelli, ricapitolatore di una tradizione generale e veneranda perchè opera degli immediati collaboratori del Santo.

3. I SERVI E IL CASTELLINO.

Mentre il Miani era stato il vero apostolo della Dottrina Cristiana per i suoi orfani e quei pochi nuclei di persone che aveva potuto avvicinare, era già. sorto colui che avrebbe dato al problema dell'Insegnamento regolare e metodico e generale del Catechismo la più felice soluzione; Castellino da Castello (38).

E' nota come sorse la prima Scuola della Dottrina Cristiana il 30 novembre 1536 (39). Per l'intuito del Pescione e lo zelo :preveggente del Castellino, Milano vedeva sorgere un’opera capace dei più ampi sviluppi di bene e che fu uno dei mezzi più efficaci per arginare l'eresia protestantica in Italia. Ma non lieve fu il contributo dei Servi in questa opera che sorse appunto e si sviluppò presso S. Martino: merito che se non misconosciuto, è stato ridotto ai minimi termini e senza il risalto necessario.

Tutte le fonti sono concordi nell'affermare che col Castellino e altri secolari, cooperarono i preti di S. Corona e quelli di S. Martino in Compito o dei Poveri che è lo stesso. Ippolito Porro ci dice che nel 1537 fu stampato il libretto "Interrogalorio del maestro al discepolo fatto nel 1537 tra il Castellino e i padri di S. Sepolcro e di S. Martino di Poveri”. Questa prima edizione è smarrita e conosciamo la ristampa fatta a Venezia nel 1552 (40).

Perchè questa e altre preferenze che il Castellino avrà. Per San Martino? Non basta certo a spiegarla il fatto della vicinanza dell'orfanotrofio con la Cappellania dei S. Giacomo e Filippo entrambi situati in Porta Nuova: c'era qualche cosa di più intimo che attirava il Castellino. L'esperienza del Miani, la prontezza dei Padri nell’abbracciare tale opera di apostolato, il terreno adatto e già. preparato per simile opera. Non si trattava che di ampliare e dare forma organicamente perfetta a quanto il Miani si era preoccupato di fare solo per gli orfani.

Quindi l’influenza almeno indiretta del Miani sul Castellino per l’opera sua è fuori di dubbio e indiscussa: e non si può nè negarla e tanto meno invertire le parti, come purtroppo si sente sovente dire. Al Castellino rimarrà. il merito inalienabile di essere stato l’organizzatore della Scuola e il divulgatore: ma il primo esempio venne dal Miani. E l’influenza dovette spingersi ( pag. 177 ) anche alla compilazione dell'Interrogatorio, perchè era allora Rettore di S. Martino il P. Gambarana che avrà fatto sentire la sua esperienza pratica fatta alla scuola del Miani.

S. Martino divenne il centro spirituale dell'opera della Dottrina cristiana per merito sempre del Gambarana, che il Castellino stesso stimava e venerava. Diffuse ben presto le Scuole, il Castellino pensò di dar loro un organo di comando: si raduiiarono i seguaci il 28 settembre 1539 in S. Martino e per iniziativa del Gambarana (41) fu eletto a Priore generale della Dottrina Cristiana il Castellino stesso, e all'opera fu dato il nome di Compagnia della Riformatione Cristiana.

Chi dava tale e tanta autorità al Gambarana che era sempre interpellato anche nelle altre questioni? L'aiitorità veniva al Gambarana dal fatto che era l’uomo maggiormente esperimentato. Qualche cosa senza dubbio dovea essere già praticata in atto, anche prima dell’opera del Castellino, perchè chi era chiamato a dar consiglio potesse essere in grado ed esser stimato capace di darlo con sicurezza ed efficacia: non era che il riconoscimento di un uomo e d’una istituzione che derivava esperienza e pratica dall'opera silenziosa del Miani.

Nel 1542 il Castellino diresse un memoriale al P. Marco Strata successo nella direzione di S. Martino al Gambarana, in cui chiedeva che due dei Deputati del pio luogo assumessero la carica di Visitatori generali della Compagnia della Riformatione e a tal uopo furono eletti Agostino Monti e Aurelio Buzio ( 42). In generale tutta la congrega dei deputati di S. Martino fu valido appoggio al Castellino che contava tra alcuni di essi, seguaci ferventi e che in progresso di tempo occuparono cariche distinte come il Rabbia che gli successe nella carica di Priore Generale.

Nel 1546 la Compagnia corse un serio pericolo. Colunniatori del Castellino e dell’opera sua avevano gettato l’allarme per la denominazione di Compagnia della Riformatione christiana. Già nel 1539 vi erano state delle noie in merito al nome; ed ora temendosi per l'astuzia dei novatori ogni benchè minimo accenno di riforma, novità e simili. si era giunti al punto di sopprimere le già ben avviate scuole.

Avvisato il Gambarana. dai Servi per lettera. da Pavia venne a Milano: esaminata la cosa col Castellino e capito che la causa del falso scandalo era solo per il nome. se ne cercò un altro. Ne furono proposti parecchi ma ouello che fini per pre-alere e si impose fu quello presentato da Cambaiana e che ricorda tanto da vicino l’opera del Miani: " Compagnia delli Servi de’ Puttinì in cari†à ”: eravamo al 30 novembre.

I Servi di Poveri furono ovunque di grande aiuto alla Compagnia della Dottrina e sopratutto a Pavia ove se ne fece apostolo il Gambarana stesso (43)- A Savona il P. Stazzani nel 1563 fu di tanto aiuto ai soci che in breve vi si ascrissero circa 150 uomini e un numero maggiore di donne (44): a Ferrara ancora il medesimo padre nel medesimo anno (45). Introdusse le scuole. ( pag. 178 )

Il Capitolo Generale del 10 aprile 1559, tenuto a Brescia, decretò che ogni opera dei Servi avesse almeno una copia del " Libro della Vita Cristiana ” che contiene appunto le norme per i Ministri e in generale il funzionameino delle Scuole ( Acta Congregationis 1559 ).

Ma atto più solenne e significativo fu quello del Capitolo generale del 5 maggio 1549 tenuto a Somasca. In esso tra l’al'tro fu decretato " che con serietà si attendesse ad insegnare ai nostri Putti la dottrina cristiana, così per ben loro, come per poter così abituarli ad uscir fuori per ammaestrare gli altri, provandoli prima bene in casa, e mandando fuori sempre persone sicure ” (46).

Era la continuazione dell'opera del Santo che non si accontentava di una semplice istruzione ma voleva che i suoi fossero maestri per gli altri “ In tanto fiorire di opere catechistiche anche i Servi diedero il loro contribiito. Ci è rimasto ricordo di opere del genere del P. Barili e soprattutto del Gambarana. Del primo in un codice cartaeo del sec. XVI che sta nella Biblioteca dei PP. Teatini di S. Niccolò da Tolentino a Venezia si conservano le 4 operette: S. Augustini Bergomensis Cler. Reg. Dialogi de Articulis Fidei.– 2. Expositio Dominicae orationis. 3. Dialoghi in decem praecepta, et in Septem Ecclesiae sacramenta. 4. Expositio in Salutatione Angelica et in Salve Regina.

Del Gambarana il Castiglioni iicorda (47): 1. Dialogo in lode della gloriosissiima V. Maria, raccolto per esercitio delli orfanelli da A. M. Gamarana cler. Papiensis, Pavia appresso Hier. Bartoli 1563 2. Dialogo contro gli Hebrei per esercitio degli Orfanelli raccolto dal R. M. don A. M. Gambarana cl. pap. 3. Summario della Santa Bibia ( cioè un breve discorso sopra il V. e N. Testamento ) raccolto etc. c.s.

NOTE

(12) V. articolo del Paschini, " Un umanista disgraziato nel '500 ”. Nuovo Archiv. Veneto, nuova serie, vol. 57.

(13) V. Tacchi-Venturi op. cit. vol. I p. 336 e segg.

(14) Migne P.L. to. XL 310.

(15) Non so su quali argomenti il Tacchi-Venturi dopo aver citato ( pag. 179 ) lo Specht A. " Geschicte des Unterrichtswesens in Deutschland von den altesten Zeiten bis zur Mitte des dreizehuten Iahrhunderts ” Stuttgard 1885 p. 39, afferma: “ Così sino dall’alto medioevo ha principio una propria e vera letteratura catechistica pei fanciulli, della quale ci dà tuttora sufficiente saggio la " Disputatio puerorum " a domande e risposte di Alcuino ”. Esaminata attentamente essa ha carattere di disputa, per provare un progresso fatto, da giovani più che da ragazzi, nella scuola e in tutto lo scibile. Ci sono inoltre troppi elementi ( versi latini profani – uso del latino alquanto elegante – la ricerca accurata dell’etimologia anche dell’ebraico e con metodo empirico dal latino o dal – disgrezione di scienza non sacra – mancanza di elementi di vita pratica non parlandosi di sacramenti, virtù, comandamenti, ecc. )per poter affermare che si tratta di un catechismo per ‘ ragazzi ‘. Per opera di Alcuno vedi Megne P. L. CI. Coll. 1097/1144.

(16) Migne P.L. CLXXV coll. 405/414. C'è troppo gioco di raffronto ( es. 7 beatitudini, 7 sacr., 7 domande del Pater ecc. ) per esser destinato ai ragazzi.

(17) Elucidirium sive dialogus de summa totius christanae tlieologiae. Migne P.L. CLXXII coll. 1109/1176.

(18) Knet. Kirchenlexicon VII pag. 288 e segg.: fatto per adulti.

(19) Ms. alla Biblioteca Mazarino.

(20) Opera To. IV p. 274.

(21) Opera To. I epist. II col. 124 ediz. Anversa 1706.

(22) Opera Confessionale in vulgari sermone di Raynaldo di Noviinagio. Venetia.

(23) Dictionnaire de Tlieologie cath. to. II coll. 1895-1968.

(24) V. Ambrosiana Sez. Incunaboli 1307, 465.

(25) Per queste Scuole vedi l'’mpia trattazione del cit. Tamborini, pag. 32 e segg.

(26) Non corrisponde affatto alla realtà. storica l'asserzione del Tacchi-Venturi nellopera e vol. citt. che il Miani e i Servi furono " seguaci " del Castellino.

(27) Summ. cit. C. V. pag. 38.

(28) Summ. cit. C. V. pag. 27.

(29) Summ. cit. c. V. pag. 31 testis LXII.

(30) Per questa questione della identificazione della persona di P. Reginaldo v. Stoppiglia note citt. nota ottava.

(81) Sta occupandosi di questa questione della pluralità dei catecliismi di Fr. R. il mio confratello P. Giuseppe Brusa, del quale mi sono valso per i suggerimenti su questo argomento. La questione si fa ardua essendo smarrita una opera della Braidense che avrebbe dato un contributo ineccepibile alla tesi da noi difesa contro il Castiglioni.

(32) Sant. op. cit. pag. 123-124.

(33) Op. cit. pagg. 43-44.

(34) " Le Regole, i suaccennati Costumi degli orfani non conosciuti per la loro singolare rarità dai moderni Direttori dei nostri- Orfanotrofi, possono reputarsi inediti, onde sarebbe pregio dell’opera che venissero riprodotti alla luce delle stampe ” (Castiglioni op. cit. pag. 66).

(35) Segnatura X-II-57.

(36) Non è di questo parere il Castiglioni che dice autore delle due operette un Teologo anonimo, e il P. Reginaldo sarebbe solo un ampliatore avendovi aggiunto l’appendice sui costumi degli orfani. La sua opinione - non dimentichiamo che è acerrimo difensore della priorità assoluta del Castellino - è troppo ricercata: e poi non vide l’edizione pavese dell’Esposizione del Simbolo della quale è chiaramente detto autore il Reginaldo. E a questo punto porta i documenti più sopra riferiti per dimostrare addirittura addirittura l’inesistenza di opere catechistiche del detto domenicano.

Abbaglio molto più sensibile è stato preso dal Tamborini op. cit. pag. 44 in cui crede di aver scoperto l’introvabile Instruzzione del Reginaldo nella Esposizione del Simbolo: quello che la S. Congregazione ricercava non era l'Esposizione, ma la Instruzzione, opera ben distinta, e cercava quella stesa per interesse del Santo e non una posteriore.

(37) Il Castiglioni, seguito dal Tamborini (pag. 44-45) la data senza altro al 1540 basandosi su un Manoscritto della Ambrosiana A. 202 ( pag. 180 ) che contiene una notizia non corrispondente a verità, il quale assegna la fondazione della Compagnia dei Servi ad " alcuni anni dopo la apertura del’Orfanotrofio ” di S. Martino 1533-34. Poichè nella Instruzzione è detto che la Maestà Divina à pensato a raccogliere gli orfani per opera di " alcune Christianissiine persone ", argomenta: 1533 più alcuni anni è uguale a 1540 circa. Perchè debbono proprio essere sette? Ma la \_Compagnia non fu fondata nel ‘33. Quindi nella peggiore delle ipotesi quegli " alcuni anni ” non si ridurrebbero che al massimo di due o tre.

Il secondo argomento è addotto dall’accenno che vi si fa delle stragi di Karieddin Barbarossa: ma le imprese piratesche di costui non datano solo nel ‘40 ma abbracciano un periodo di tempo che va dal 1534 oltre il 1540.

Occorre maggiore obiettività e tanto meno non far dire alle fonti solo quello che si vuole.

(38) Vedine breve vita in Tamborini o. c. pagg. 46-47.

(39) Ms. A. 202 dell’Ambrosiana, sotto il titolo Confraternite.

(40) La irreperibilità dei catechisnii del Miani e del Castellino nuoce non poco alla narrazione storica e impedisce ogni raffronto per determinare se ci fosse stata influenza del primo nel secondo.

(41) V. Castiglioni, o. c. pag. 53 - Caimi o. c. pag. 33.

(42) Caimi , o. c. pag. 34.

(43) Caimi, op. c. pag. 103. Alle esequie del Gambarana intervenne il Priore Generale. V. Castiglioni o. c. pag. 46 nota.

(44) Tamborini, o. c. pagg. 106-107. Il P. Stazzani si fece apostolo anche delle Quarantore. Il 9 ottobre del 1563 " per levar tanta caniaia de Corsari, de’ quali il mare nostro si è molto travagliato, et patisce grandi danni ”, chiedeva al Priore Generale operai - cosi si chiamavano gli ascritti alla Compagnia del Castellino -: " se la Compagnia della Vita Cristiana di Milano potesse far la spesa di sostener dai fratelli per doi o tre mesi, e mandarli a visitare questa Riviera nostra verso Levante e Ponente, si farebbe del bene assai. Queste genti di qua non hanno quel bello modo di piantare, et insegnare tal vivere. come hanno li vostri fratelli di Milano ”. Castiglioni, o. c. pag. 283.

(45) Tamborini o.c. pag. 155 - Il P. Faur di Trento fu nel 1568 eletto confessore della Compagnia (A.S.M. S. Dalmazzo).

(46) Acta Congreg., cit. a. 1549. Vedi num. 663 delle Costituz. ediz. 1927.

(47) o.c. p. 47 citando la vita latina del Mazzucchelli.

1. P. Brunelli Secondo, *P. Bava Andrea, catechista sull’esempio di San Girolamo, Mestre 13.11.2016* [↑](#footnote-ref-1)
2. *Instrutione de la vita christiana novamente rivista et corretta per prete Andrea Bava,* Genova MCLII. [↑](#footnote-ref-2)
3. Storia secolare degli Oratori milanesi [↑](#footnote-ref-3)
4. Giambattista Castiglione, *Istoria delle Scuole della Dottrina Cristiana fondate in Milano e da Milano propagate, e promosse per l’Italia e fuori. Opera postuma divisa in due parti di Giambattista Castiglione cannonico dell’insigne Collegiata di S. Stefano*..1800. [↑](#footnote-ref-4)
5. Il Porro nella sua Origine cap. 11 parla in questi termini: “ Nel qual tempo fu anco fatto un Interrogatorio manuscritto di que’ Vecchi con molte divote instruttioni, come quello così antico, ancor’hoggidì si legge. In qual tempo ciò succedesse, e chi fossero que’ buoni Vecchi, lo manifesta la Nota marginale ivi posta, che dice: Questo Interrogatorio è intitolato dal Maestro al Discepolo, fatto nel 1537, tra il Castellino, et i Padri di S. Sepolcro et di S. Martino de’ Poveri. E nel cap. VI, pag. 172, soggiunge che il Castellino compose l’Interrogatorio, et Regole, che manuscritte si son trovate, e da me viste. Quantunque d’ordinario non ci fidiamo del Porro, in questo luogo però egli esige tutta la mia credenza, perché la sua asserzione, oltre all’essere coerente alla successione de’ fatti, viene ancora circostanziata in tal modo che non si può sospettare di errore, e viene altres’ abbracciata riguardo all’epoca dal P. Mazzucchelli, al cap. V. della sopracitata Vita del P. Angiolmarco Gambarana, e dal P. Santinelli al cap. XII, pag. 88 di quella di S. Girolamo Miani. . Vero è, che il primo di questi scrittori, riferisce che alcuni opinano essere il Miani autore dell’Interrogatorio*, senza però addurne i fondamenti della loro opinione. Eccone le parole: Quem ( San Girolamo ) libelli ejus MS.auctorem nonnulli arbitrantur, quo primum mediolanensis utebatur iuventus, cuiusque, cuiusque meminit Hippolitus Porrus in libro, cui italice titulus:* Origine, e successi della Dottrina Cristiana. Ma ciò non può reggere: poiché innazi l’aprimento della prima Scuola in S. Giacomo, egli trovavasi in Somasca tutto intento a consolare afflitti, ad assistere a malati, e specialmente a sgridare malviventi, e mostrar a tutt la via del Paradiso; ed essendosi sul cominciare del seguente anno 1537, diffusa una febbre contagiosa nella Valle di San Martino, instancabile da una in un’altra casa, da un ain un’altra terra, come da per tutto ei ritrovava povera gente, che giacea a letto aspettando la morte, a tutti serviva per li bisogni del corpo, tutti animava alla pazienza, disponeva a ricevere i sacramenti, e prepararsi con rassegnazione all’ultimo fine ecc. Entrato poi il morbo tra suoi Orfanelli, prestava loro amorosa aura; dal qual morbo preso anoh'eaao il 4 di Febbraio, passò al Signore in Somasca nell’ottavo giorno dello stesso mese. Il che tutto asserisce il medesimo Santinelli ai cap. XX e XXI. Inoltre tanto è lungi dal vero, che il Miani sia autore di questo, o di altro lnterrogatorio, che, come attesta il Santinelli al cap. XI, benchè fosse Girolamo illuminato da Dio, uttavia conoscendosi uomo senza lettere, per quel basso sentimento, ch’ebbe sempre di se medesimo in tutte le cose sue, era ricorso ad un dotto e pio Religioso nominato Fra Tommaso Reginaldo ...; e questi fu che con chiarezza e brevità ordinò, e distese in domande e risposte, quanto è necessario sapersi da’ Cristiani.

   Ma su di questo Libretto veggasi ciò, che avvertiremo più avanti. [↑](#footnote-ref-5)
6. ... Et perché la principal intentione nostra è che che se insegni la Vita Christiana, la qual s’impara nell’Interrogatorio. Però se ordina, che quelli vorranno imparare a scrivere, et abbacco, prima diligentemente habbino a imparare, et esercitarsi nell’Interrogatorio, altrimenti siano esclusi. E poco dopo: Vadano dal Maestro a tor innanzi la Lettione dell’Interrogatorio. Questi ordini furono eseguiti ... Da tutte le surriferite cose ci pare abbastanza dimostrato, che l’odierno nostro Interrogatorio sia quello compoasto nel 1537, dal Castellino con l’aiuto dei Preti di S. Corona, e dei PP. di S. Martino. [↑](#footnote-ref-6)
7. P. Savatore da Ricolta, *Fondazione de’ Conventi della Provincia di Milano de Minori del P. S. Francesco, detti Cappuccini.* Manoscritto, pag. 375: [↑](#footnote-ref-7)
8. Senza esitanza si può credere, che questo titolo sia stato preso da due Orazioni proposte da S. Girolamo Miani a’ suoi Orfani, e comprese nell’antica loro Regola intitolata delli Costumi delli Orfani; della qual Operetta si parlerà più avanti. La prima che, giusta la intenzione di lui espressa nel Processo di Bergamo, era da essi eseguita in canto alle Messe, e nelle comuni preghiere, così nota: Dolce Padre Nostro Signor Jesu Christo ti pregamo per toa infinita bontà che riformi tutta la Christianità a quello Stato de Santità, qual fu nel tempo de toi Santi Apostoli; la qual Orazione fu poi riportata dal P. Don Giampaolo Montorfano nel fine del suo Catechismo, e dal suddetto P. Santinelli nella vita del Miani, sebbene con qualche troncamento, con varia ortografia, e con ripulimento di alcune parole. La seconda Orazione, che è sopra la Passione del Salvatore, raccomanda di pregarlo a riformar la povera Cistianità con una vera pace et unione delli Signori Christiani Spirituali, e temporali a conservazione della santa fede. Prende anche maggior vigore la mia credenza dalle circostanze del luogo, e delle persone; alla presenza del P. Gambarana, che ne teneva il governo, e che verisimilmente lo avrà suggerito, siccom’egli fece dappoi proponendone un altro, quando nacque l’occasion di cambiarlo. Il che vedremo a luogo proprio. [↑](#footnote-ref-8)
9. “ La rarità ed il pregio di quest’Opera, custodita nella Regia Biblioteca di Brera, richiedono, che non si tralasci di farne qui un’esatta descrizione. In cima al frontespizio si legge in carattere detto Gotico: Soli Deo honor, et gloria. Segue il titolo soprarriferito. Nel mezzo sta incisa la Croce con intersecato il motto: In hoc signo vinces, e sotto le parole di Cristo: Sinite parvulos venire ad me; talium est enim regnum Coelorum. A tergo precede l’evangelico detto: Puer autem Jesus crescebat sapientia, aetate, et gratia apud Deum, et apud homines. Lucae 2°. Indi comincia la Instruttione della Fede ecc. Viene dippoi: Espositione del Symbolo d’Athanasio fatta per essercitio spirituale delli Orfanelli. Questa, tessuta anch’essa per via dialogica, finisce col testo: Ex hore infantium, et lactentium perfecit Deus laudem. Succede una poesia, la quale, in mezzo a qualche rozzezza di stile, è piena d’affetti, onde crediamo di far cosa grata al divoto Leggitore con riportarla:

   LAUDE DELLA NOSTRA DONNA

   Vergine santa immaculata, et pia

   Madre del sommo Dio

   Ricevi, el mio afflitto cor Maria.

   Ricevi, o Madre di pietà el mio core

   Nelle tue sante mani,

   Et pollo priego in braccio al suo Signore.

   Che impii son tutti, et vani,

   Se tu nol sani e suoi pensier Maria.

   Vergine gloriosa, et benedetta

   Sopr’ogni creatura

   Sola fra tutte a tanta gratia eletta

   Dal Re della natura,

   Che tua fattura volse esser Maria.

   Donque pe quello amor, che in te discese

   Per quel Verbo increato

   Che in in te per noi, o Maria, carne prese,

   Priega el tuo dolce nato

   Ch’io non sia ingrato di suoi don, Maria

   Vergine Santa immaculata et pia.

   Appiè di questa poesia havvi l’errata con sotto la nota dell’impressione, così: Stampata in Milano per Innocentio Cigogna. Benchè questo Catechismo non abbia data di anno, due passi ce lo mostrano divolgato verso il 1540. Nell’Esposizione del Symbolo alla domanda posta a p. 24: Che cosa rara sia fatta da Dio alli giorni nostri, che si possa chiamar miracolo, si risponde: Lasciando la reformation del peccatore, et continua giustification de l’empio, dirò che noi, poveri orfanelli, che in questa fredda, et ferrea etade, che altroche heresie et spargimento di sangue Christiano non si sente, habbia la Maestà divina risvegliato, et infiammato li cuori d’alcune Christianissime persone oltra le altre loro grande imprese, et occupationi a degnarsi haver consideratione sopra di nostra miserabil povertà et raccoglierci, et unirci sotto regola della Christiana Religione, et fede.

   Qui certamente si allude a quelli, che fattisi, Sacerdoti e Compagni di S. Girolamo Miani, attendevano all’ammaestramento degli Orfani nelle lettere e buoni costumi: il che appunto fu verso il 1540; perché, giusta il nostro contemporaneo Autografo, passati alcuni anni ( dalla fondazione loro assegnata al 1533, pag. 45, n. ) detto Emiliano ricercò un Sacerdote, che ritrovorno alcuni, i quali abbandonate tutte le comodità del Mondo si fecero Sacerdoti, et si diedero a servire così qui, come altrove, a questa pia opera per mera charità, vivendo nell’istessa povertà co’ medesimi Orfanelli, et non s’impacciando in cosa alcuna temporale, ma solo attendendo alla loro institutione in ce menò seco in ischavitù gran copia di Cristiani d’ogni sesso ed età, come si può vedere ampiamenalò in Italia, mise il tutto a ferro ed a fuoco, ettere et buoni costumi. Ciò si conferma dal trovare che la sopraccennata strage cadette appunto in quel tempo. Nella stessa Esposizione pag. 33 tergo si legge: Ecco il perfido infidel Barbarossa piglia li fanciullini Christiani, et li vende alli turchi, poi li suoi padri, o parenti riscattano a peso d’oro li suoi figliolini venduti alli infideli. Egli è Ariadeno Barbarossa gran Corsaro, e Generale dell’armata navale del Sultano de’ Turchi Solimano; il quale unito co’ Francesi circa l’anno predetto calò in Italia, mise il tutto a ferro e fuoco, e menò seco in ischiavitù gran copia di Cristiani d’ogni sesso ed età, come si può vedere ampiamente nelle Storie d’Italia.

   Non altro rimarrebbe, che saperne l’Autore. Qual’egli fosse, malgrado le diligenti nostre ricerche, non abbiamo potuto individuarlo. Senza dubbio dev’essere un Uomo tutto di Dio, non men pulito Scrittore, che profondo Teologo. Più idiotismi, che sentono del dialetto Lombardo, sparsi nello stile, quantunque grave, terso, ed elegante, lo palesano della nostra Nazione. [↑](#footnote-ref-9)
10. a pag. 99: Delle Opere di que’ Deputati, le quali tendevano direttamente allo spirituale loro profitto, e dell’assistenza in ciò del P. Gambarana, troviamo nel citato capo V della Vita MS di lui il seguente passo:” *Per idem tempus in Oratorio S. Martini frequens satis virorum Congregatio efflorebat, cui vice Patris spiritualis praeerat Gambarana. Haec conflata tantum erat ex Procuratoribus Pauperum S. Martini, quo nomine fruebantur ii, quos nunc Deputatos, et Protectores appellari audimus. Hi semper diebus festis in destinatum locum conveniebant, quo Beatae Virginis laude persolverent, et primo cuiuslibet mensis Dominico die apud Gambaranam conscientiae quae latebras aperiebant, ipsiusque manu sacram synaxim accipiebant, qua peracta omnes pecuniae aliquid in capsula ad id muneris constituta elargiebantur, quae in Orphanorum usus vertebatur. Die quoque S. Martini tam confessionem adibant, quam communionem. Statutum pariter quolibet Veneris die ieiunare, et si necessitas aliud posceret, aliquod saltem pietatis opus exercere “* [↑](#footnote-ref-10)
11. L’avere coadiuvato i PP. di S. Martino alla compilazione del nostro Interrogatorio, impresa non piccola, specialmente riguardo avendosi alla novità dell’ordine delle cose, e della maniera d’esporle; l’essersi eretta la Compagnia nello stesso Luogo Pio di S. Martino, e presente fra gli altri il sommentovato P. Gambarana Capo di esso; la mano, che questi aveva nella maggiori occorrenze di quella; il trovare nel novero de’ primi Operarj della Dottrina cristiana alcuni deputati di S. Martino ... sono fatti, che a piena luce provano la familiare ed utile corrispondenza degli uni con gli altri.

    Che poi il Castellino abbia richiesto due di que’ Congregati pel surriferito ufficio, e che ottenuto ne abbia l’intento, lo asserisce il P. Mazzuchelli nel citato capo V della Vita del Gambarana.

    Ipsemet religiosissimus Castellinus saepe saepius eorum operam implorabat, ac si suo satis munere esset, nisi in laborum consortium assumeret Procuratores Pauperum S. Martini. Unde supplici libello ad P. D. Marcum Stratam Rectorem confugit anno 1542, die nona Julii, ut duos e Procuratoribus eligeret, quibus ad invisendas puerorum Scholas uti posset, cum Visitatorum munus per eos egregie exercendum fateretur. Hinc libenti animo compos voti sui effectus obtinuit Augustinum Montium a Secretis Caesareum, et Aurelium Albucium. [↑](#footnote-ref-11)
12. V. i capi XIV e XXII della Vita di S. Girolamo Miani, scritta dal P. Santinelli. Abbiamo noi pure veduto nell’Archivio di S. Girolamo un Catalogo dei Sacerdoti e Laici della Congregazione Somasca, intervenuti ad un Capitolo, che si tenne in Brescia li 4 di Giugno 1536; nel qual Catalogo il Miani viene chiamato Primus pauperum Pater: intitolazione, da cui la medesima Congregazione prese norma di chiamarsi delli Servi dei Poveri. [↑](#footnote-ref-12)
13. P. Giovanni Bonacina, *Un Veneziano a Como*, 1989, pag. 70-71. [↑](#footnote-ref-13)
14. Valdo Vinay, II piccolo catechismo di Lutero come strumento di evangelizzazione fra gli italiani dal XVI al XX secolo, in PROTESTANTESIMO (1970), pp. 65-84, p. 68.

    Si era interessato dello stesso argomento anche Luigi Santini, A proposito di una traduzione italiana del "PICCOLO CATECHISMO" di M. Lutero, in NUOVA RIVISTA STORICA, 49(1965), pp. 627-635. [↑](#footnote-ref-14)